Il festival discografico organizzato dalla biblioteca

Tanto Beethoven a Campo di Marte

I capolavori del grande compositore saranno presentati in accurate edizioni discografiche — Finalità divulgative e impegno culturale

Un'iniziativa senza dubbio da incoraggiare quella presa con grande cura dalla biblioteca Campo di Marte in via Centostelle. Si tratta di un ciclo di manifestazioni — più precisamente, di audizioni — che, sotto il nome di «Festival discografico beethoveniano», si svolgeranno nella stessa biblioteca da domani 12 al 15 gennaio. E' la prima volta che una manifestazione del genere, a carattere prettamente divulgativo, assume nella nostra città una programmazione così meditata e di dimensioni così imponenti.

Nel corso delle otto serate in cui il programma è strutturato, si cercherà di inquadrare storicamente la figura di Beethoven e di presentare i caratteri salienti della sua opera attraverso l'ascolto di alcune importanti incisioni discografiche dei suoi capolavori.

L'iniziativa si inserisce, nelle intenzioni degli organizzatori, che fanno capo alla biblioteca Campo di Marte e al circolo Che Guevara, nell'attività della biblioteca stessa che si è fatta da tempo promotrice, all'interno del quartiere, di numerose iniziative a carattere culturale ricreativo e sportivo. Questo festival beethoveniano vuole innanzitutto colmare un grave vuoto a livello di quartiere, quello della attività musicale. Scopo essenziale dell'iniziativa è, dunque, l'incremento dell'educazione musicale, sperimentata sulla massa del pubblico attraverso l'ascolto commentato delle pagine programmate nelle varie serate. Proprio per questo motivo la scelta è caduta su un compositore come Beethoven, con il quale l'ascoltatore, anche quello meno preparato, può avere un contatto più diretto ed immediato.

Questo ciclo, di cui gli organizzatori hanno sottolineato il carattere pionieristico e sperimentale, costituisce così il primo passo verso nuove iniziative nel campo dell'educazione musicale e per gettare le basi di un discorso più complesso la cui realizzazione dipenderà dalla maggiore o minore disponibilità del pubblico. Un'altra importante finalità è quella di fare in modo che anche i non vedenti possano avere un loro impegno culturale all'interno della vita del quartiere, in cui è presente un istituto di ciechi.

Un'iniziativa, perciò, che poggia su criteri sociali e divulgativi non disgiunti da un serio impegno culturale riscontrabile nel fatto che, nel corso delle otto audizioni, non verrà presentato soltanto il Beethoven più consumistico, ma si faranno ascoltare anche pagine di meno frequente esecuzione e che comportano un maggiore impegno nell'ascolto, come, ad esempio, la «Missa Solemnis». Con grandissima cura sono state scelte anche le incisioni discografiche in cui figurano interpretazioni di importanza ormai storica accanto ad altre più recenti: un elenco veramente invitante in cui sono presenti i nomi di grandi solisti e di direttori di grande fama: Solti, Karajan De Sabata, Muti e Giulini.

Da tener presente anche che ogni concerto sarà preceduto da una breve presentazione di Antonio Quatraro, un professore non vedente, che renderà più facile l'ascolto a chi si avvicina per la prima volta alla musica classica e, in particolare, a Beethoven.

«L'iniziativa — ci ha detto il dottor Enrico Miraglia, direttore della biblioteca del Campo di Marte — ha già raccolto molte adesioni nel quartiere soprattutto tra i giovani. Cercheremo di farne seguire altre, sempre nell'ambito della attività musicale».

Questa, in fondo, è la conferma della continua espansione a Firenze del fenomeno chiamato musica. I quartieri cercano di sopperire con le loro iniziative alla scarsa accessibilità (non solo per motivi economici) della grande attività musicale cittadina. Ci si muove in due direzioni: non è solo la musica ad andare verso gli ascoltatori (vedi le manifestazioni decentrate organizzate dal teatro comunale nei quartieri e nelle scuole), ma anche gli ascoltatori ad andare verso la musica, con iniziative come quella della biblioteca del Campo di Marte che anche per questo merita di ottenere il più vivo successo.

Se il fatto che si ricorra alla musica riprodotta può apparire piuttosto limitativo, perché il disco raramente può eguagliare l'immediatezza propria delle esecuzioni dal vivo, tuttavia dà la garanzia della grande attendibilità di queste esperienze d'ascolto. Infatti, nell'ampia carrellata in cui si susseguiranno i grandi capisaldi della produzione beethoveniana, dalle sinfonie più celebri alle grandi sonate, dai concerti ai quartetti per archi (manca però inspiegabilmente il «Fidelio»), si potranno ascoltare delle esecuzioni di altissimo livello, alcune delle quali hanno segnato delle tappe importanti nel corso della storia delle interpretazioni dell'opera del grande compositore di Bonn.

Si potranno evitare così quelle esecuzioni piuttosto frettolose sciatte che spesso sono il risultato di molte manifestazioni divulgative nelle quali il discorso quantitativo prende il sopravvento su quello qualitativo.

Alberto Paloscia

Questo il programma

1. concerto - 12 gennaio 1979. Sonata in do min. op. 13. «Patetica» piano: W. Kempff. Concerto n. 3 in do min. op. 37. Philarmonia orchestra diretta da Riccardo Muti. Piano: 3. Richter. Sonata in do diesis min. «Al chiaro di luna» op. 27 n. 2, piano: W. Kempff. Terza sinfonia «Eroica», Chicago Simphony orchestra diretta da Georg Solti.

2. concerto - 2 febbraio 1979. Sonata «A. Kreutzer», Piano: W. Kempff; violino: Y. Menuhin. Sonata in do min. op. 57 «Appassionata». Piano: W. Horowitz. Triplo concerto in do magg. op. 56. Piano: S. Richter. Violino: D. Oistrakh. Violoncello: M. Rostropovitch. Direttore: H. Von Karayan.

3. concerto - 2 marzo 1979. Quartetto Rasumovski, eseguito dal Quartetto Amadeus. Quinta sinfonia; Direttore: V. De Sabata. Concerto n. 4 in sol magg. per pianoforte e orchestra. Direttore: K. Bohm. Piano: M. Pollini.

4. concerto - 6 aprile 1979. Sesta sinfonia; direttore: G. Solti. Concerto in re magg. per violino op. 61. Direttore: C. Munch; violino: J. Heifetz.

5. concerto - 11 maggio 1979. Concerto «Imperatore». Direttore: H. Von Karayan. Piano: W. Giescking. Leonora N. 3, direttore: H. Von Karayan. 7. Sinfonia, direttore: G. Solti.

6. concerto - 1 giugno 1979. Nona Sinfonia. The Cleveland. Orchestra diretta da G. Solti.

7. concerto - 8 giugno 1979. Sonata «Hammerklavier», piano: M. Pollini. Quartetto in do dies. min. Op. 131, eseguito dal quartetto Amadeus.

8. concerto - 15 giugno 1979. Missa Solemnis op. 123. London Philarmonic diretta da C. M. Giulini. Solisti: H. Harper, G. Baker, R. Tear, H. Sotin.

Per tutte le manifestazioni l'ingresso è libero.

Quarta stagione di attività al centro di Rifredi

Ambiziosamente all'Humor Side la satira momento per momento

Nella riscoperta del genere la rassegna fiorentina si ripropone per serietà di approccio - Il comico italiano internazionale e quello delle donne al centro della manifestazione

Da argomento e pratica eccentrica e divagante la satira (in tutta la sua vasta gamma che va dal teatro alla letteratura, dal cinema alla grafica) è diventata in questi ultimi mesi la protagonista, a tutti gli effetti, di molte iniziative, critiche o creative; una riscoperta che vale da risarcimento per l'indifferenza dimostrata in passato verso questo genere artistico, ma che rischia, passando al polo opposto, di trasformarsi in palestra disponibile a operazioni e interventi di dubbio segno e di dubbia professionalità. Un approccio necessariamente meditato, che non nasce da improvvisazioni dell'ultim'ora, al mondo della satira è quello che si propone, ricco dell'esperienza e del successo accumulato negli anni passati, il Centro Humor Side di Rifredi (Centro sperimentale per la nuova satira), il quale giunto alla sua quarta stagione di attività, propone, per il '79, un ambizioso programma con cinque mesi di iniziative continuate che vanno dagli spettacoli ai seminari, e già la presenza di questi ultimi sottolinea il particolare impegno degli organizzatori malgrado il dilagare nella stessa regione di manifestazioni similari.

Ma prima di illustrare nei dettagli il cartellone conviene soffermarsi sui criteri che guidano la complessa iniziativa e che parte dal rilievo della riscoperta dell'humor e del genere comico-satirico, i cui sintomi più immediati sono rappresentati dall'improvviso successo di una rivista come *Il male*, ma anche, e soprattutto, da «precedenti fenomeni legati più espressamente — come è stato detto nella conferenza stampa — al campo teatrale, quali la crisi dell'avanguardia, o post avanguardia, e una generale stanchezza per un certo tipo di teatro impegnato, intellettuale, serio». Si tratterebbe di quel generale fenomeno di riflusso, o di restaurazione come vogliono alcuni, che interessa ormai larga parte della vita sociale e privata del paese, onda di riflusso che presenta però elementi di contraddizione annoverando elementi di chiara impronta regressiva (il travoltismo e le sue febbri) accanto al rifiuto di formule oramai logore di aggregazione sociale (feste musicali folk o certo teatropolitico). Ma in questa dimensione si inscrive anche (come emerge dall'analisi dell'Incontro internazionale di Pantomima organizzato l'anno scorso dall'Humor side) un generale mutamento di gusto che rivaluta l'entertainement puro, il ridere per ridere, il teatro comico popolare (il circo, il varietà, l'avanspettacolo dei tempi di quel poco che restava — ad vasta accezione, non avviene fermano ancora gli organizzatori della manifestazione — dell'Improvvisa sei-settecentesca ora chiamata col nome altisonante di Commedia dell'Arte»). Il ritorno e il recupero di queste forme (spesso considerate degradanti) del teatro inteso nella sua più vasta eccesione, non avviene però secondo le posticce coordinate di molte riscoperte accademiche o di sospetti revivals di impronta deliberatamente consumista, bensì restituendo allo spettacolo i suoi connotati originali, nella generale riscoperta dell'arte del divertimento, riassunta, nella conferenza stampa, con lo slogan: «abbasso gli intellettuali, evviva le torte in faccia!»

Il Centro, partendo da queste considerazioni e con le necessarie riserve che nascono dalla indiscriminata proliferazione degli spettacoli di evasione di questi ultimi tempi, propone tre temi centrali di riflessione, che vanno dal teatro comico-satirico italiano, al teatro comico delle donne al nuovo teatro comico internazionale. La rassegna di teatro comico satirico italiano (prevista per gennaio e febbraio) si impernia, in continuità con le esperienze degli anni scorsi, su artisti che portano nella dissacrazione delle classiche forme teatrali e culturali la propria condizione personale (gay, reduci del '68, mistici). I due mesi del teatro comico delle donne, marzo e aprile, dovrebbero suggerire, come un tema così difficile e impegnato quale la condizione femminile, possa essere trattato in maniera divertente, uscendo dal vittimismo e didascalismo di certe esperienze teatrali femminili e femministe italiane. Insieme all'attività formativa dei seminari previsti sul tema del comico femminile avrà particolare rilievo l'incontro con Claire Bretcher che inaugurerà una mostra grafica dei suoi migliori lavori. Il gruppo della rivista satirica CA BALA' collaborerà alla manifestazione producendo un foglio bimestrale di documentazione sulle attività proposte e di contributo

L'esperienza del teatro comico internazionale, mese di maggio, potrebbe essere presentata con il sottotitolo: «Il comico internazionale tra satira sociale e entertainement evasivo». Gli esponenti più giovani di questo teatro sembrano, infatti, non aver sofferto del dilemma italiano fra intrattenimento e satira, riuscendo a trovare una dimensione d'incontro tra i due corni della questione.

a. d'o.

Tutti gli appuntamenti

Ecco, giorno per giorno, il cartellone delle manifestazioni previste

GENNAIO

12-13-14 Alfredo Cohen
Mazzafemmena e Za' Cammilla di A. Cohen e A. Pinto

19-20-21 Collett. Victor Jara
Cuore di E. De Amicis. Regia del Collettivo.

26-27-28 I Giancattivi
L'isola di ieri di A. Benvenuti. Regia del Gruppo

FEBBRAIO

Dal 1° al 15 Seminario sull'uso della voce, «La voce come gesto» condotto da Massimo De Rossi.

2-3-4 Massimo De Rossi
Bagno finale testo e regia di Roberto Lerici

9-10-11 Massimo De Rossi
L'erede universale testo e regia di Roberto Lerici

16-17-18 Carlo Verdone
Rimanga fra noi testo e regia di Carlo Verdone

23-24-25 La smorfia
Così è se vi piace di Arena-Troisi-Porcaro

MARZO-APRILE

Humora: incontro internazionale di teatro comico delle donne. Parteciperanno all'incontro: Franca Rame, Rosa King Jazz Band, Lea Jeannes (Cabaret), Katie Duck (mimo e clown), Terry Quaye (percussioni), The monstruos regiment (musicabaret), Sharon Landau e il duo Alone at last, Mikki Magorian (mimo), Il buratto (mimo e pupazzi), Julie Goell (mimo e clown), The spiderwoman theatre, Nola Rae (mimo e clown).

Nel settore dei seminari sono previsti, per lo stesso arco di tempo:

— incontro con Claire Bretecher e Oreste Del Buono.

— seminario di mimo e di clown con Pamela Kirk, allieva di Marcel Marceau;

— seminario di mimo, clown, danza e teoniche del comico con Katie Duck;

— seminario di 30 giorni con il gruppo americano Spiderwoman.

MAGGIO

Rassegna «Il comico tra satira e entertainment nel teatro internazionale». Parteciperanno: Justin Case e Peter Wear (mimo e clown), Carlos Trafic e Hector Malhamud (pantomima e clown) il gruppo Hot Peaches con un'opera musicale punk-rock sulla vita di Oscar Wilde, The Moving Picture mime show (mimo), Jango Edward (clown e pianoforte), Cacofonic Clown Theatre, i Giancattivi (opera rock).

Nel settore dei seminari sono previsti incontri con il mimo Justin case, con Carlos Trafic e con il gruppo The Moving Picture.

Nella foto: Massimo De Rossi

Parte «Castelfiorentino-scuola aperta»

Tutti a scuola a vedere film e teatro

All'iniziativa del Comune hanno aderito numerose classi - La collaborazione degli insegnanti

CASTELFIORENTINO — I prossimi mesi si preannunciano più «movimentati» del solito per i ragazzi delle scuole di Castelfiorentino: proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali, sport e lezioni di musica, visite guidate alle istituzioni culturali, politiche e sociali della zona. Tutto durante le ore di lezione. In assoluto queste attività non sono una novità. Alcune di esse, come il cinema, sono già state sperimentate in passato. Solo che quest'anno vengono coordinate e razionalizzate, inserite in un progetto che porta il significativo nome di «Castelfiorentino - scuola aperta». Il programma, da solo, rende bene l'idea. Vediamo.

Musica: per le materne e le elementari, gli operatori della scuola comunale di musica terranno brevi corsi di aggiornamento per i maestri e, all'interno delle classi una serie di lezioni con i bambini. Cinema: nelle varie sedi delle materne, elementari, medie e dell'istituto professionale, sono previsti cicli di film, seguiti da operatori culturali, che prepareranno schede illustrative e schemi di dibattito. Teatro: spettacoli ed esperienze di «animazione», per far vedere come si costruisce una rappresentazione e mettere alla prova i ragazzi. Educazione fisica: alle materne e alle elementari, si svolgeranno corsi di aggiornamento per gli insegnanti e incontri con i bambini, finalizzati alla conoscenza del corpo ed alla «scioltezza» nei movimenti. Itinerari guidati: sono in programma visite alla biblioteca comunale, agli uffici comunali, alle opere d'arte ed alle «tracce» del passato, alle industrie, alle località di dintorni.

Il titolo di «scuola aperta» sembra davvero appropriato, dice l'assessore alla pubblica istruzione del comune, Giovanni Santini: «pensando a tutte queste iniziative ci siamo posti l'obiettivo di instaurare uno stretto rapporto tra gli alunni e la realtà locale, per favorire un "uso didattico" del territorio». Il consiglio comunale ha proposto il programma ai collegi dei docenti delle materne ed elementari delle medie e dell'istituto professionale ed è già stata raccolta l'adesione di molte classi. Nelle prossime settimane, dunque, il meccanismo si metterà in moto. E' in fase di elaborazione il calendario dettagliato degli appuntamenti. «Naturalmente — commenta l'assessore alla Cultura Franco Nencini — queste attività avranno un senso se gli insegnanti le coordineranno nella loro programmazione didattica. Se dovessero rimanere staccate dal resto della vita di classe i trenta milioni spesi dal comune non sarebbero utilizzati appieno».

Le esperienze del passato fanno ben sperare ed anche quest'anno gli insegnanti hanno accolto con soddisfazione le proposte del Comune. «A prma vista — spiega una maestra — può sembrare che un film o uno spettacolo teatrale siano solo perdite di tempo, ore sottratte alla lettura ed alla scrittura. La realtà è diversa, come abbiamo visto l'anno scorso: una proiezione cinematografica risulta interessante e piacevole per i bambini, e in più fornisce lo spunto per discussioni, disegni, testi liberi. La scuola non è più quella di una volta, quando si perdeva tempo a fare pagine intere di "aste". C'è da essere contenti, quando si riesce ad insegnare senza annoiare nè costringere e magari facendo divertire i ragazzi». Una visita alla biblioteca o al centro storico può dare mille suggerimenti per tanti lavori da svolgere in classe, può sollecitare interrogativi ed interessi. Non è «tempo perso» dunque.

«In questo contesto — aggiunge Nencini — cercheremo di privilegiare le classi a tempo pieno e quelle in cui si svolgono attività di sperimentazione. E' quasi inutile ricordare che per i ragazzi è tutto gratuito».

Fausto Falorni

teatro

I parenti terribili hanno perso ogni grinta

Nel 1948 Jean Cocteau riduceva per lo schermo uno dei suoi più noti lavori teatrali, Les parents terribles («I parenti terribili») *affermando di voler usare la macchina da presa come mettendo un occhio nel buco della serratura. L'impresa gli riuscì splendidamente, meglio di quanto non gli fosse riuscita per il teatro, dove il lavoro denuncia un po' troppo scopertamente i limiti di un artificio eletto a norma, di un gusto per il gioco che sopraffà ogni cosa. Benché, tra le sue cose più note in Italia (questo anche grazie a Luchino Visconti, autore di una memorabile regia al teatro Eliseo di Roma nel 1945) questi* Parenti terribili *non sono gran cosa. All'epoca della messinscena viscontiana suscitarono grande scandalo, ma il tempo che sempre si incarica con saggezza di ridimensionare le cose ha operato impietosamente su questa opera. Anche se non riesce difficile immaginare le ragioni della risonanza d'allora, oggi non è possibile nascondere che la ben confezionata macchina teatrale (autore di macchine teatrali quasi in serie Cocteau fu, e abilissimo) se pur continua a girare, lo fa a vuoto. Tutto si esaurisce in un giochetto mondano, dove il dialogo riesce qualche volta ancora a sorprendere per la sua vivacità, ma dove la situazione prima sfiora e poi si immerge sempre più profondamente in un grottesco groviglio di «terribilità» improbabili.*

Anche se spesso la trama non rende giustizia all'opera, certo ne fa parte, soprattutto quando è il congegno che conta. Orbene: vera, ma forse non troppo, malata, Ivonne ha sposato in un passato lontanissimo Georges, innamorato della di lei sorella Leonie, la quale, in un eccesso di lucidità, aveva creduto di non amare in modo giusto l'invece amatissimo ora cognato. La nascita di Michel aveva sconvolto ogni decenza di «menage» con il sempre più marcato disinteresse della donna per il marito e il sempre più morboso attaccamento al figlio. Sempre nell'ombra, ma sempre dominatrice della situazione la razionale Leo, finché Michel, non più bambino nonostante le illusioni della madre, si innamora di una ragazza un po' più vecchia di lui (niente di male, sono cose che càpitano); la ragazza ha però amato (o creduto di amare) un anziano signore (che si scopre essere il padre di Michel).

La zia, che nel frattempo sta rivelando una sua luciferina determinazione, costringe il padre di Michel a convincere la ragazza ad abbandonare il giovane, ma poi conquistata (si fa per dire) dalla freschezza della ragazza, opera una complicatissima trama che alla fine riporterà tutto all'ordine (borghese, s'intende, ammicca il non sprovveduto autore): i giovani si riamano, lei, Leo, riconquista l'amore del suo antico amore e la povera lagnosa Ivonne si uccide (complice morale la solita diabolica che, avendo intuito il tragico progetto, nulla fa per ostacolarlo e

Il tutto finisce con un pezzo virtuosistico della morente, che nel caso di questo allestimento visto alla Pergola con la scialba regia di Franco Enriquez è, per buona sorte, Lilla Brignone. Capace di trarre tragedia da ogni commedia e di rivelare il volto comico di ogni tragedia, attrice al livello di qualsiasi parte da un po' di tempo si lascia trascinare in imprese il cui significato culturale, a prima vista, sfugge.

Quale il senso di una riproposta, oggi, di un Cocteau salottiero, «enfant terrible» ampiamente defunto, provocatore programmatico di tempi ormai superati? Quali unghie ha più questo «vaudeville tragico» presentato con buon successo ad un pubblico che ormai digerisce anche Carmelo Bene scartando sempre rumorose caramelle? Né la regia ha fatto prodigi. Tutto lo sforzo di rendere accettabile l'impresa è pesato sulle spalle delle due protagoniste, ed è stata l'occasione non sprecata per un incontro al vertice (che fosse questa la segreta motivazione del tutto?). Anna Miserocchi, anche se con qualche eccesso, è stata degna della sua perfetta «rivale». Nominiamo anche gli altri in ordine di apparizione, Giampiero Becherelli, Fabrizio Bentivoglio, Serena Spaziani. Repliché.

Sara Mamone

NELLA FOTO: Lilla Brignone

A colloquio con Silvestri

La Lucchese in Sardegna per scacciare la crisi

LUCCA — *«Partita senza nerbo, gioco senza geometrie, senza distanze ben definite. Abbiamo fatto di tutto per non vincere questa partita che poteva segnare la nostra riscossa».* Queste le prime parole di Arturo Silvestri, Direttore Sportivo della Lucchese a seguito del pareggio casalingo con la Pro Cavese di Viciani. Un «Sandokan» (questo il soprannome che fui affibbiato a Silvestri quando giocava nel Milan) molto calmo che, a differenza di qualche dirigente, non si è fatto prendere dal timore anche se la «piazza» da tempo rumoreggia, chiede alla squadra dei risultati che però non arrivano. *«Abbiamo lasciato troppo spazio agli avversari* — prosegue Silvestri — *e non abbiamo neppure cercato di capire le intenzioni degli uomini di Viciani. Se è stato latitante il centrocampo? Certamente ma anche gli altri, cioè coloro che non sono addetti al governo di questa importante fetta di terreno devono essere più scattanti, si devono smarcare. Onestamente debbo anche aggiungere che abbiamo giocato privi di Ghetti, Ciardelli e D'Urso. Con loro in squadra sicuramente avremmo fatto un risultato diverso».*

La partenza di elementi come Vescovi e Gaiardi si fanno sentire? Quale è il suo giudizio?

«Non nascondo che in questo momento i due avrebbero fatto anche comodo ma ormai quello che è fatto è fatto. Siamo in una posizione bislacca ma sono fiducioso nel domani. Sono convinto che le cose miglioreranno e faremo di tutto perché gli sportivi lucchesi ci seguano. Certamente non giocheremo male come contro la Pro Cavese».

Non le fanno paura le prossime tre partite? Se non andiamo errati giocherete in trasferta contro la Turris e il Matera ed ospiterete la Salernitana. Quali prospettive esistono per l'attuale Lucchese?

«Intanto cominciamo con il dire che la nostra squadra gioca meglio in trasferta che in casa. E rendiamo molto di più perché adottiamo una tattica diversa, cerchiamo di colpire con azioni di contropiede. Non si dimentichi che è sempre più difficile per le squadre di casa avere la meglio. Ed è difficile perché lo avversario bada più a difendersi che ad attaccare. Comunque penso che per queste gare avremo una Lucchese al gran completo, in grado di recuperare il terreno perso e spinta da una voglia di vendetta. L'importante, per poter raggiungere gli obiettivi prefissi, è quello di poter lavorare con calma, in serenità. So che non sarà facile pretendere questo ma tutti dobbiamo fare uno sforzo. Per quanto riguarda la gara in Sardegna contro la Turris non è detto che abbiamo perso in partenza. Con il possibile rientro degli infortunati siamo in grado di allestire una compagine in grado di rientrare a Lucca con almeno un punto in più in classifica».

A questo punto Silvestri rende noto che il 15 di marzo sarà sistemata anche la situazione finanziaria: *«Insieme ai responsabili getteremo le basi per un futuro più decoroso. Per il momento accontentiamoci dell'onesto, tentiamo di risalire la china. In quella assemblea dovrà scaturire qualcosa di nuovo, la società dovrà cambiare in meglio. Ora, però, bisogna dare una mano anche a Marino Bergamasco, il nostro allenatore. Lasciamolo lavorare. Alla fine della stagione si potranno tirare le somme».*

Mauro Gallacci

NELLA FOTO: La squadra della Lucchese. La formazione toscana affronterà, nelle prossime tre partite, le difficili trasferte contro la Turris e il Matera, quindi ospiterà la Salernitana.